

La rabbia

Veronica Raimo sul suo romanzo "Il dolore secondo Matteo": il protagonista e i personaggi non empatici, il sesso-prigione.

GIANNI
BIONDILLO



intervista



VERONICA
RAIMO

È un universo surreale, fatto di freak, quello che lei racconta nel romanzo. O forse è il mondo che è così, pieno di personaggi estremi. È un'autrice realista?

No, non definirei proprio realista "Il dolore secondo Matteo". Forse potrei parlare di un realismo grottesco, se non è una contraddizione in termini.

A cosa deve la scelta di un protagonista come Matteo, anaffettivo, antipatico: si è presentato a te, epifanico, o l'hai costruito con dovizia?

Temo che i miei personaggi siano molto spesso non simpatici, o meglio non "empatici". Non ho mai cercato l'empatia nella scrittura, ma in effetti Matteo è un po' estremo in questo. L'ispirazione è venuta osservando un ragazzo che lavorava per l'agenzia di pompe funebri il giorno del funerale di mio nonno. Era un bel ragazzo, quindi lo guardavo. Ero devastata dal dolore per la morte di mio nonno a cui ero molto legata, eppure in quel momento commemorativo mi ero fissata su di lui. Quindi ho provato a immaginare la vita di un uomo che si ritrova ad assorbire giornalmente il dolore degli altri, finendo per restarne del tutto immune.

Il sesso nel romanzo è costantemente presente e allo stesso tempo scostante. Non una liberazione, ma una prigionia. Sbaglio?

Sì, il sesso ha qualcosa di molto claustrofobico e codificato nel libro, per-

sino il desiderio in sé finisce in questa trappola, così come la definizione di un codice amoroso, i rituali del corteggiamento. Questo è un tratto che mi porto dietro, decostruire l'enfasi di certe retoriche, o l'illusione della spontaneità.



Sono passati 15 anni dalla prima pubblicazione di "Il dolore secondo Matteo". Quanto si sente ancora vicina a questo libro?

È un libro che oggi probabilmente non riscriverei. Non lo rinnego, ma ci vedo dentro una forma di rabbia che ha in sé qualcosa della giovinezza. E che ora non c'è più, almeno non in quella forma.

Anche stilisticamente vedo delle distanze dalla mia scrittura di oggi, una certa ricerca per l'effetto che può tradire delle ingenuità. Ma ci sento dentro anche la spudoratezza e l'immediatezza di un esordio. Forse mi facevo meno domande di oggi. Ad esempio, non mi sono posta nessun problema rispetto alla scorrettezza politica del linguaggio usato dalla voce narrante. ●

IL RITRATTO

Veronica Raimo

Nata a Roma nel 1978, "Il dolore secondo Matteo" è il suo primo romanzo, edito nel 2007 da Minimum fax, oggi ripubblicato. Quest'anno ha vinto il Premio Strega con "Niente di vero" (ed. Einaudi).

Iperborea novità

La tua assenza è tenebra, Jón Kalman Stefánsson:

un uomo si ritrova in una chiesa di un villaggio sperduto dell'Islanda senza sapere come ci è arrivato. Una lapide nel cimitero lo colpisce: "La tua assenza è tenebra". La figlia della defunta lo accompagna nell'unico albergo della zona, dove tutti sem-



brano conoscerlo, mentre lui non ricorda neppure il suo nome. Solo quando scrive esce dalla gabbia del tempo e dalla sua penna riaffiora una saga che spazia tra gli ultimi due secoli, con storie di donne e uomini inquieti.

Essere Lupo, di Kerstin Ekman

Ulf, cacciatore ed ex ispettore forestale settantenne, in un villaggio della Svezia profonda, all'alba del primo giorno dell'anno, avvista un maestoso esemplare di lupo. E avverte una inconfessabile e intima connessione forte con l'animale. Entrambi cacciatori, entrambi solitari, ma perché lui, Ulf, si sente un intruso e smarrito? Svaniscono così l'orgoglio per i suoi diari di caccia e i bei ricordi del passato.

